

BUFERA NEL CALCIO. Accertate le prime irregolarità. S'indaga sui contratti pubblicitari



L'evasione è facile Ecco i trucchi

ILARIO DELL'ORTO

■ Martedì scorso la Guardia di finanza ha fatto irruzione in quasi tutte le società di calcio di serie A e B con lo scopo di accertare se queste erano in regola con i pagamenti Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche). Un blitz spettacolare conseguente a un fatto oramai noto: la denuncia di un addetto ai lavori, l'ex presidente del Modena Francesco Farina. E Farina lancia accuse pesanti: secondo lui sono anni che le società evadono il fisco. Detto questo, viene spontaneo porsi la seguente domanda: ma possibile che solo ora, e per giunta dopo una denuncia privata, si prende in considerazione un'ipotesi del genere? Vediamo, dunque, nel dettaglio come può avvenire tecnicamente una evasione fiscale di questa portata e come mai nessuno se ne sia accorto prima.

I meccanismi dell'evasione. Le società di calcio (società per azioni come tutte le altre e con precisi obblighi di legge) devono versare allo Stato contributi previdenziali e Irpef in base al numero dei loro dipendenti, dal calciatore miliardario al magazzino. E le uscite relative devono essere iscritte in bilancio per legge, altrimenti si incorre in quel reato penale diventato famoso per le inchieste del pool Mani pulite: falso in bilancio. E per le società di calcio scatta anche l'illecito sportivo. Ma esiste un'altra via per non pagare: non si paga e basta. Cioè, si denuncia ugualmente la voce nel bilancio, ma non si versa all'erario la quota corrispondente. E in quest'ultimo caso, se si viene colti in castagna, la pena relativa in cui si incorre è molto meno grave: una volta versati gli oneri si paga una multa, perché il reato è stato depenalizzato qualche tempo fa.

Gli organi di controllo. Ogni società dispone di un organo di controllo della propria attività finanziaria: il collegio dei sindaci, formato da un minimo di tre persone (massimo cinque), una delle quali deve essere iscritta all'albo dei Revisori ufficiali dei conti. Un pubblico ufficiale, insomma. Gli altri membri non necessariamente devono essere professionisti competenti, basta che siano cittadini italiani. Per intenderci, può succedere che il collegio sindacale della tal società sia composto da amici, parenti o fratelli del tal presidente. Tuttavia, a loro spetta il compito di controllare e sottoscrivere tutte le operazioni finanziarie della società e sono penalmente perseguibili nel caso di reato, assieme agli amministratori. È da escludere, dunque, che il collegio non venga a conoscenza di un illecito, se questo viene commesso.

Sull'altro fronte, lo Stato, che altri non è che l'oggetto della frode, dispone di un Ufficio imposte che, fra i vari compiti, ha anche quello di verificare che le società versino le tasse dovute e ciò dovrebbe avvenire con una frequenza costante e cioè ogni mese, in corrispondenza della busta paga (per chi non lo sapesse, anche i calciatori più ricchi ricevono la busta paga). Perché se ogni mese le società trattengono ai propri dipendenti un'aliquota per le spese contributive, la stessa cifra deve essere versata allo Stato nei tempi dovuti. Oltretutto, Federcalcio e Lega dispongono di altri organi di controllo che però non hanno potere d'intervento. Recentemente, infatti, la Commissione di vigilanza sui bilanci delle società (Co.vi.soc.), ha confessato la propria impotenza di fronte all'eventualità di un illecito. Ma, allora, per quale motivo è stata istituita?

Cartellino rosso per quattro

Dopo il blitz della Finanza di martedì scorso, sarebbero già quattro le società di calcio non risultate in regola. S'indaga sui contratti di sponsorizzazione. Domani dovrebbero iniziare gli interrogatori.

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. L'operazione fuorigioco passa dalla fase dell'acquisizione a quella dell'esame dei documenti. Montagne di carte raccolte dalle Fiamme gialle nelle sedi di 34 società di calcio e in quella della Federcalcio per verificare la fondatezza della denuncia presentata alla procura romana dall'ex presidente del Modena calcio, Francesco Farina. Tra una decina di giorni il check-up su bilanci e registri contabili verrà condensato in una relazione che la Guardia di Finanza consegnerà nelle mani del pm Gloria Attanasio, il magistrato che

indaga su ipotesi di reato come l'abuso d'ufficio e il falso in bilancio collegati ad Irpef e contributi non pagati da parte delle squadre di serie A e di B. Poche le indiscrezioni che trapelano.

I club fuorilegge

Ma sembra che le prime analisi confermino in qualche modo l'entità degli illeciti che avrebbero dovuto impedire l'iscrizione delle società ai rispettivi campionati per la stagione 1994-95. Sarebbero già quattro i club trovati non in regola con il decalogo della Federcalcio e

con i termini imposti per richiedere la partecipazione ai campionati. Questo risulterebbe dalle iniziali verifiche realizzate dagli investigatori della Guardia di finanza che hanno già iniziato l'esame delle carte acquisite presso le società calcistiche, fornendo al magistrato i primi elementi emersi dai loro accertamenti.

In particolare, i militari avrebbero già riscontrato in una parte dei carteggi elementi che riguardano, appunto, quattro società sportive. Per il momento il segreto istruttorio impedisce di conoscere quali sono le squadre di calcio trovate in difetto, anche perché il clamore determinato dalle notizie sull'operazione fuorigioco ha determinato il massimo riserbo negli ambienti investigativi.

Domani gli interrogatori

Nulla di più, in particolare, si è saputo sulla posizione di Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio che risulta indagato per il reato di abuso d'ufficio. La sua iscrizione nel registro degli indaga-

ti della procura di Roma è stato definito dagli inquirenti «un atto dovuto». Farina chiama in causa Matarrese in qualità di pubblico ufficiale. Il presidente della Federcalcio, secondo lui, non avrebbe esercitato il dovere di vigilare sulle società ammesse ai campionati. Matarrese dovrebbe essere sentito al più presto dal magistrato, ma la data del suo interrogatorio sembra non sia stata ancora fissata. Secondo indiscrezioni, comunque, il presidente della Figg potrebbe essere ascoltato dopo che gli investigatori avranno concluso l'esame del materiale acquisito e dopo che saranno sentiti i presidenti delle 34 società chiamate in causa nell'inchiesta romana. Tra i primi che dovranno recarsi presso gli uffici della procura per essere ascoltati dal magistrato dovrebbero essere alcuni esponenti della Federazione italiana calcio e i componenti della commissione di vigilanza e controllo sulle società professionistiche di calcio (Covisoc). I primi interrogatori per verificare la fondatezza delle denunce di Farina

dovrebbero iniziare domani.

Il clamore dell'operazione fuorigioco ha colto di sorpresa innanzitutto gli inquirenti. Il blitz, infatti, era iniziato da una settimana, ma nulla era trapelato a proposito dell'acquisizione di documenti ordinata alla Guardia di Finanza dal pm Gloria Attanasio. Per giorni le Fiamme gialle avevano ispezionato la sede romana della Federcalcio. Poi, martedì mattina, 250 finanziere hanno visitato contemporaneamente i 34 club sparsi in tutta Italia. Evasioni fiscali, certo. Gli accertamenti, in particolare, riguardano gli oltre 150 miliardi di Irpef che sarebbero stati sottratti allo Stato. Ma l'attenzione della magistratura si sta concentrando in queste ore sulla verifica dei contratti di sponsorizzazione che legano alcuni calciatori a delle società incaricate di «fruttare l'immagine» dell'atleta. L'ipotesi è che alcune voci «pubblicitarie» iscritte nei bilanci di alcune società possano in realtà essere servite per accantonare «fondi neri».

Campana: «I dirigenti cambino mentalità»

«Dobbiamo finirli con posizioni demagogiche come quella dei calciatori che guadagnano troppo. Bisogna invece incidere profondamente sul sistema, basato sul valore patrimoniale attribuito al calciatore. Lo ha affermato il presidente dell'Aic, Sergio Campana, riferendosi alle ispezioni della Finanza nelle sedi delle società calcistiche. «Occorre in definitiva», ha aggiunto Campana, «cambiare la mentalità dei dirigenti, ed occorre una nuova cultura nel calcio».

I dirigenti del Genoa, unica società di serie A in regola: «Se si sgonfia il pallone ci rimettiamo anche noi...» E se fosse stato il campionato degli illeciti?

PAOLO FOSCHI

■ Il campionato dello scorso anno fu davvero regolare? La bufera che si è abbattuta sul mondo del calcio, con il blitz della finanza di due giorni fa, legittima il dubbio. Su tutte le società di serie A tranne una - il Genoa - grava il sospetto di aver evaso il fisco, di non aver versato i contributi previdenziali per i giocatori. Le irregolarità sarebbero relative alla passata stagione. Un sospetto senz'altro grave dal punto di vista giuridico e amministrativo. E dal punto di vista sportivo? Quella venissero accertati degli illeciti, i risultati del campo potrebbero essere in qualche modo ritenuti falsati?

Ragioniamo per assurdo. Immaginiamo un campionato di calcio a diciotto squadre, in cui tutte i club tranne uno evadono il fisco. E immaginiamo che i soldi risparmiati (illegittimamente) in questa maniera vengano utilizzati per accantonare «fondi neri», con cui rafforzare l'organico delle squadre. Partendo da queste due premesse, il sillogismo è immediato. Quell'unica squadra in regola con tutti i pagamenti sarebbe penalizzata dalla «frode» di tutte le altre, nel campionato dell'assurdo si creerebbe un evidente squilibrio economico, e dunque

tecnico, fra gli evasori e l'unico «onesto». Ora, trasferiamo il ragionamento per assurdo alla realtà del nostro campionato di serie A. Realtà in cui, appunto, diciassette squadre su diciotto sono state ispezionate dalla finanza per accertare eventuali evasioni fiscali e mancati adempimenti contributivi. «Siamo innocenti»: è questo il coro che si è levato dalle sedi subito dopo i controlli delle Fiamme Gialle. Ma se invece - sempre per assurdo - risultasse che l'anno scorso tutti i club della serie A tranne uno avevano «risparmiato» in maniera illecita su tasse e contributi, a quale conclusione bisognerebbe arrivare? Forse che il Genoa sarebbe stato l'unico club, in quanto unica società in regola con i pagamenti, a concorrere «legalmente» e «lealmente» al torneo?

Un'ipotesi naturalmente, destinata a cadere non appena i club ispezionati della finanza riusciranno a dimostrare la propria «innocenza». Intanto, però, abbiamo provato a girare questa ipotesi a Maurizio Casasco, direttore generale del Genoa. Il dirigente della società rossoblu, pur condividendo il ragionamento, ha diplomaticamente evitato di muovere accu-

Guerzoni (Pds): «Matarrese deve lasciare la Federcalcio»

«Per evitare il peggio occorre subito un nuovo presidente per la Federcalcio eletto dalle società. Matarrese deve andarsene subito: non solo è il maggior responsabile del disastro, ma è anche indagato personalmente e non può pretendere di continuare a coinvolgere ancor più il calcio e la Federazione nelle sue personali vicende giudiziarie. Lo ha sostenuto in una dichiarazione il senatore Luciano Guerzoni (Pds), vicepresidente del Gruppo progressista federativo del Senato, che la scorsa estate invitò il Consiglio federale a controllare i versamenti fiscali delle società. «Non è più tempo di inchieste parlamentari, quelle dei magistrati bastano - ha aggiunto Guerzoni - occorre piuttosto una nuova e credibile dirigenza dello sport. Come è necessaria una legge che fissi tetti di spesa differenziati per le società e distingua i campi di intervento della giustizia sportiva da quelli della magistratura ordinaria».

se precise, anche se... Allora, Casasco, il Genoa è l'unico club di serie A lasciato in pace dalla Guardia di finanza... Sì, ma faccio una premessa. Con il presidente Spinelli abbiamo concordato di non parlare con la stampa. Abbiamo deciso di limitarci ad un breve commento.

Quale? Per noi non è un merito aver pagato tasse e contributi, abbiamo semplicemente fatto il nostro dovere, non è il caso di gonfiarci il petto d'orgoglio. Siamo contenti per il nostro operato, perché abbiamo dimostrato che i nostri bilanci sono trasparenti. Noi non abbiamo mai fatto il passo più lungo della gamba, abbiamo sempre costruito la squadra secondo le nostre disponibilità economiche, senza usare soldi non nostri. Siamo dispiaciuti per questa situazione generale, ma crediamo che anche le altre società siano in regola con i pagamenti.

Per un attimo, però, ragioniamo per assurdo: se dai controlli della finanza risultasse che nella passata stagione il Genoa era l'unico club con i bilanci in regola? Il campionato passato sarebbe da considerare irregolare?

Non capisco... Se una società usa i soldi destinati alle tasse per rinforzarsi... Ah, sì. Ma questo è ovvio. Se due club partono con un capitale di due miliardi ciascuno, se uno dei due versa metà dei soldi al fisco e l'altro no, chi ha risparmiato sulle tasse ha più soldi per rinforzarsi e parte da un gradino più alto. È evidente. Ma noi non vogliamo entrare in questo pericoloso discorso, per ora ci limitiamo a vedere come si evolverà la situazione.

Ripetiamo: accertati gli illeciti, il campionato sarebbe irregolare?

La stampa e i giornalisti possono dire queste cose, noi no: certo, non siamo nella condizione per farlo. Siamo comunque tranquilli perché crediamo che la maggior parte delle società sia, come noi, in regola.

Insistiamo: e se tutte le società avessero evaso il fisco? Allora vi sentireste danneggiati?

E io ripeto. Noi speriamo che tutte le altre società di serie A, escano pulite da questa storia, non vogliamo fare alcuna congettura, non vogliamo accusare nessuno. Sarebbe inutile. Se il pallone si sgonfia, ci rimettiamo anche noi. Chiaro, no?

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: L'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Nome e cognome _____
 Provincia _____ CAP _____ Città _____
 Indirizzo _____
 ALBUM CALCIATORI 1961-1994

Le spese di spedizione sono a carico del destinatario.